



COMUNE DI UDINE

REGOLAMENTO EDILIZIO

Allegato n. 2

Abaco degli elementi architettonici e
criteri di intervento in **zona B0**
dei nuclei storici minori
e agglomerati di matrice rurale

SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA

14 giugno 2021

Zona B0 - NUCLEI STORICI MINORI E AGGLOMERATI DI MATRICE RURALE

La zona B0 si riferisce ai nuclei antichi sia urbani sia sparsi che mantengono una caratteristica matrice rurale di pregio architettonico e ambientale.

Gli interventi edilizi sono principalmente disciplinati dall'articolo n. 21 delle Norme di attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale, dallo studio e dalle disposizioni del "Quaderno" collocato in appendice al fascicolo delle Norme (appendice n. 4), dall'articolato del Regolamento Edilizio.

Il presente documento, strutturato in schede, costituisce un ulteriore contributo alla progettazione e al controllo di dettaglio degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ma anche su eventuali nuove costruzioni, dove ammesse.

Le schede sono state estrapolate dal documento "*Criteri architettonici per la valutazione delle opere edilizie*", curato dagli architetti Maria Alberta Manzon, Annamaria Brovedani, Giorgio Dri, e approvato dalla Giunta comunale con delibera n. 189 del 30 marzo 2004.

Le schede illustrano la definizione del singolo elemento architettonico-edilizio, trattano la sua diffusione sul territorio e ne individuano alcuni criteri di intervento, anche con particolari costruttivi e schemi orientativi per il recupero o la sostituzione degli elementi edilizi.

Le schede trattano i seguenti elementi architettonici:

- ❑ abbaino;
- ❑ altana;
- ❑ canna fumaria – comignolo;
- ❑ copertura;
- ❑ cornice delle aperture;
- ❑ inferriata;
- ❑ loggia;
- ❑ modanatura – marcapiano;
- ❑ muro di recinzione;
- ❑ poggiolo – ballatoio;
- ❑ portone – portone carrabile;
- ❑ scuro, scurello;
- ❑ serramento – finestra;
- ❑ sporto di gronda;
- ❑ zoccolatura.

Abbaino (Luminarie)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Struttura posta sulla falda del tetto di un edificio, realizzata al fine di consentire l'apertura di una finestra per dare luce e aria al sottotetto.

Nell'edilizia rurale dei borghi gli abbaini sono molto scarsamente rappresentati.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI

Gli abbaini non fanno parte del contesto ambientale di questa zona e pertanto non è opportuno che venga consentita la realizzazione di nuovi. Qualora presenti, vanno restaurati e conservati.



La documentazione fotografica illustra un raro abbaino presente nell'edilizia rurale; la significatività dell'immagine è peraltro limitata dall'inopportuna presenza di serramenti in alluminio, di persiane avvolgibili, di portefinestre, etc.

Altana (Altane)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Terrazzo coperto o a cielo libero rialzato sopra il tetto di un edificio.

Nell'edilizia rurale dei borghi le altane sono assenti.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI



Le altane, non costituendo un elemento tipico delle coperture dell'edilizia rurale, non sono da proporre.

Canna fumaria - Comignolo (Nape)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Canna fumaria: condotto che serve per allontanare e disperdere verso l'alto i fumi del camino, costituito - in origine - da un vano creato nello spessore della muratura e, più recentemente, da elementi prefabbricati (laterizio, vibrocemento, acciaio, etc) addossati alla muratura.

Comignolo: fumaio del camino, sporgente sopra la copertura di un edificio.

Nell'edilizia rurale dei borghi i

comignoli sono in genere di grande semplicità e le canne fumarie sono spesso esterne, perchè realizzate successivamente alla costruzione dell'edificio. Talvolta le canne fumarie iniziano all'altezza del primo piano e si raccordano con mensole sagomate al muro di facciata.

Di grande interesse sono i focolari esterni, coperti da tettucci poligonali, che si raccordano con la canna fumaria.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI

Nella progettazione dei comignoli vanno ripresi i modi semplici di costruzione di quelli tradizionali. Vanno dunque mantenuti modesti nelle forme e nelle dimensioni, al fine di non determinare un rapporto non equilibrato tra copertura e comignoli. Ciò vale soprattutto in relazione alla constatazione che le esigenze attuali (ed anche il riutilizzo per usi residenziali delle strutture agricole) ne rendono necessari di nuovi, in numero di gran lunga superiore a quelli preesistenti.

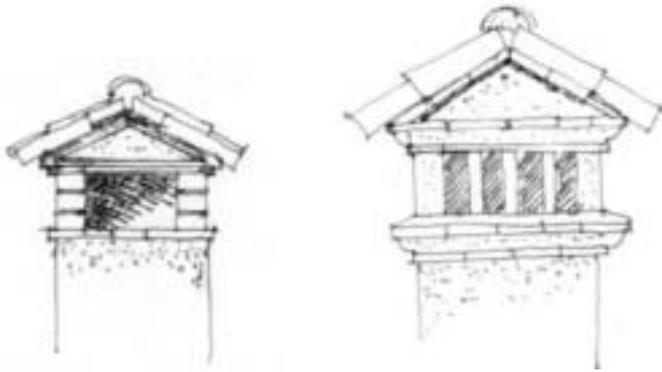
Gli spioventi del cappello di copertura del comignolo vanno disposti parallelamente alle falde del tetto sottostante, con uguale inclinazione.



Particolare attenzione va posta al restauro dei focolari, che appaiono (soprattutto quando realizzati sul fronte strada) molto significativi delle caratteristiche ambientali di questa zona.

Le canne fumarie è opportuno che non vengano inserite come elemento sporgente sulle facciate esterne degli edifici caratterizzate da muratura faccia a vista.

COMIGNOLO A CAPANNA CON CORNICI E TIMPANI (1: 20)



Materiale: le cornici e i timpani sono realizzati con fasce alternate di piastrelle di cotto, a vista, e di muratura intonacata con varie modanature.

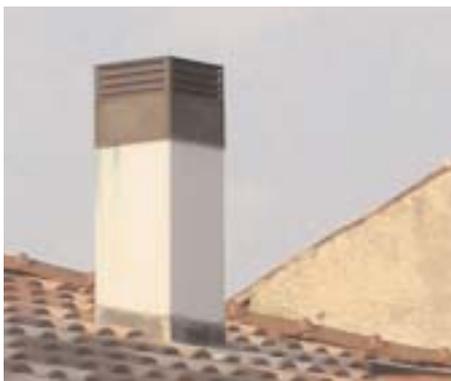
I sostegni del cappello sono realizzati in muratura, con o senza intonacatura agli angoli, e in piastrelle di cotto, a vista, nelle parti centrali.

COMIGNOLO A QUATTRO FALDE (1: 20)



Materiale: le cornici del comignolo sono realizzate in due strati sovrapposti di piastrelle di cotto, a vista. Se realizzate in muratura intonacata devono rispettare le stesse dimensioni (limitate) in altezza. I sostegni del cappello sono realizzati in muratura intonacata agli angoli e in piastrelle di cotto, a vista, nelle parti centrali.

COMIGNOLO DI DISEGNO "MODERNO"



Materiale: lastre di rame, con alette sui quattro lati. Il comignolo ha la stessa sezione della torretta emergente sul tetto.

Copertura (Cuviert)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Insieme delle strutture portanti e degli altri elementi costruttivi usati per completare la sommità di un edificio, al fine di proteggerlo dalle precipitazioni atmosferiche. Nell'edilizia rurale dei borghi il tipo delle coperture, per lo più a capanna, con presenza limitata di tetti a padiglione, costituisce un elemento importante per la conservazione di questi contesti insediativi. Merita particolare considerazione la complessità delle co-

pertura che deriva dalla varietà dei manufatti edilizi, determinata dalla presenza, accanto alle residenze, di strutture produttive legate all'attività agricola (ricovero degli attrezzi, allevamento degli animali). Si può affermare che, nella semplicità degli elementi costitutivi, la varietà di altezze, di forme e dimensioni degli edifici produce (soprattutto nelle corti interne) un insieme costruito interessante, anche se a volte alterato,

che qualifica il contesto ambientale.

Più semplici sono le coperture sulle facciate fronteggianti gli spazi pubblici.

Le presenze di focolari uniti al corpo principale degli edifici, con i tettucci a padiglione, sono da salvaguardare, restaurandoli, perché ogni intervento modificativo, seppur lieve, altera i semplici equilibri che conformano le particolarità di questi luoghi.

CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI

Poiché in questa zona va conservato soprattutto il valore d'ambiente, è evidente come le modalità costruttive delle coperture debbano essere ricondotte a quelle tradizionali. L'impiego del legno condiziona infatti le tecniche costruttive, le forme e le dimensioni; si possono comunque applicare moderni indirizzi tecnologici da giustificare puntualmente in sede di progetto (ad esempio strutture accoppiate in ferro e legno) per esigenze specifiche (statiche, di restauro, etc.).



Per impostare una corretta progettazione delle coperture in queste zone, è necessario rilevare come gli edifici storici siano stati per lo più edificati a cortina, in forma parallela od ortogonale alla viabilità, che è ordinata secondo il disegno della centuriazione. Le costruzioni, e le loro coperture, risultano dunque inserite nel disegno del territorio agricolo che, seppure con le modifiche che il tempo ha impresso, fa ancora leggere il sistema di organizzazione del territorio romano. L'aggregazione di nuovi edifici di servizio si è in modo naturale organizzata sulla braida, divenuta poi corte, con una successione di costruzioni che ha determinato quel sistema complesso di superfici edificate e spazi liberi che tuttora si rileva.

I tetti in queste zone non mostrano, se non accidentalmente, la presenza di abbaini e certamente non vi sono presenti altane. Gli uni e le altre non sono da proporre.

Le questioni più importanti, che vanno considerate per gli interventi sugli edifici di queste zone e nei loro ampliamenti, appaiono le seguenti:

- innanzitutto la opportunità che ogni intervento riguardi (o almeno consideri) l'insieme di edifici che prospetta su una medesima corte, dal momento che la morfologia di questi insediamenti è piuttosto com-



dimensioni varie, collocati in successione anche su più corti servite da un passaggio carrabile comune. L'indicazione delle coperture esistenti può infatti diventare utile indirizzo per gli interventi da compiere, anche con l'ottica di riutilizzare le tettoie di ricovero attrezzi, quali posti auto, centrali termiche, locali di servizio, etc.;

- orientamento delle falde con linee di colmo parallele alla strada, negli edifici di facciata, e perpendicolare alla medesima nei corpi a "L";

- struttura portante del tetto, in linea di massima, in legno: gli sporti di gronda, con le loro caratteristiche indicate nell'apposita scheda, sono determinanti per la conformazione del tetto e dell'edificio nel suo complesso;

- copertura tradizionale in coppi, che è opportuno mantenere perché essenziale alla conservazione di quell'ambiente che il PRGC intende conservare;

- lucernari limitati.

L'esigenza che viene spesso rappresentata di proteggere gli ingressi va certamente contrastata sul fronte strada (per rispettare i caratteri di essenzialità della facciata), mentre su gli affacci interni può essere consentita se viene organicamente inserita nel disegno complessivo dell'edificio e, ancor meglio, se sfrutta gli spazi coperti degli annessi rustici.

In ogni caso, trattandosi di un elemento non ricorrente nell'architettura tradizionale, la progettazione dovrà avvalersi di soluzioni "contemporanee", con materiali e tecnologie adeguate.

In alcune frazioni la zona rurale si estende anche ad aree inedificate: qui la progettazione di nuove costruzioni va attentamente curata, al fine di evitare che le zone B0 edificate risultino compresse, marginalizzate, e che l'effetto complessivo si presenti non come tutela di un contesto di valore ambientale, ma come zona residenziale di nuovo impianto, non diversa da quelle che si formano nelle zone di espansione. Innanzitutto è importante che le nuove costruzioni conservino gli orientamenti tradizionali e che quindi si organizzino sulle direzioni del territorio agricolo, con forme e ingombri di tipo analogo.

Questione particolare, da valutare, è invece quella relativa alla previsione di suggerire l'uso dei materiali e delle forme costruttive tradizionali (proponendo quindi per le nuove costruzioni una forma mimetica), o se invece preferire l'uso di tecniche e tecnologie contemporanee, che ne evidenzino l'epoca di costruzione (fermi restando i principi di orientamento e di ingombro). Va ricordato, a questo proposito, come sia spesso la texture in pietrame e cotto del sistema di costruzione delle muraure antiche (ora non più realizzabile) un motivo di interesse importante per questi ambienti.



Cornice delle aperture (Ricuadri)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Contorno delle aperture composto da architrave, davanzale o soglia e stipiti laterali, che sporgono dal filo dell'edificio. Generalmente il riquadro è costituito da elementi in pietra naturale (o artificiale) squadrata, di sezione rettangolare, con semplici lavorazioni superficiali o da fasce d'intonaco. Nell'edilizia rurale dei borghi il riquadro delle aperture è realizzato con materiali semplici (intonaco,

legno, mattoni, pietra con semplici lavorazioni); molte volte è limitato alla presenza di uno o due degli elementi costitutivi, talvolta da nessuno.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI, CON SCHEMI ORIENTATIVI

I contorni esistenti, da rilevare attraverso una adeguata documentazione grafica o fotografica dello stato di fatto, sono in linea di massima da conservare o da ripristinare.

Le eventuali esigenze di modifica delle dimensioni dei fori, da motivare, possono essere realizzate con la riproposizione dei rapporti base/altezza originari, o della tradizione locale, entro un disegno coerente di composizione della facciata e con la riutilizzazione - anche formale - degli elementi originari senza alterare le superfici murarie esistenti. Questo criterio va seguito nelle realizzazioni di nuove forature, negli ampliamenti volumetrici o nei nuovi edifici.



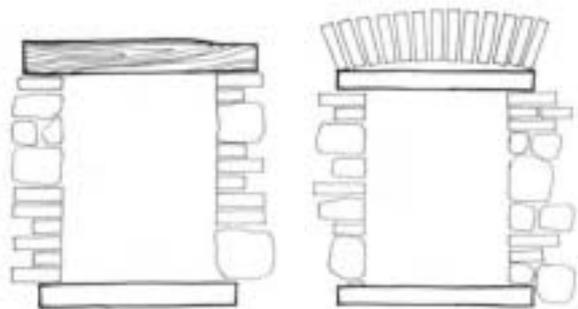
La presenza di varietà di cornici sulla medesima facciata può essere motivo di interesse, alla luce della relativa semplicità degli apparati costruttivi, e suggerisce una preferenza di conservazione delle stesse, pur non escludendo la loro unificazione materica formale sul tipo più significativo.



Come raccomandazione generale va detto che è importante che vengano rimosse le alterazioni introdotte da interventi edilizi poco rispettosi del fabbricato, per ricomporre le forme e ripristinare le modalità costruttive originarie.



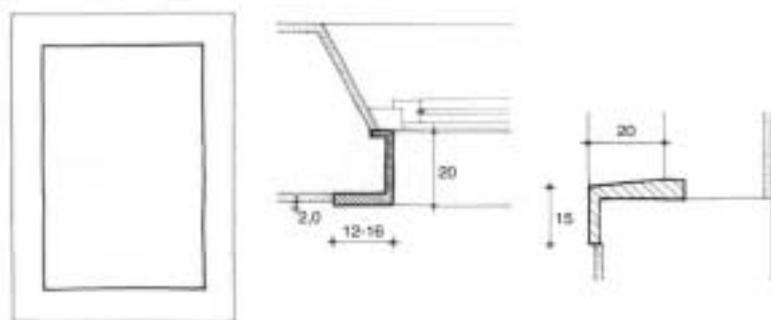
CORNICE CON ARCHITRAVE DI LEGNO O PIETRA E DAVANZALE DI PIETRA SU FACCIATA NON INTONACATA (1: 40)



Materiale: trave di legno e lastra di pietra, entrambe di recupero o di nuova fattura; lo spessore degli elementi deve essere significativo.

Lavorazione: i nuovi materiali non devono introdurre dissonanze con la tessitura della muratura esistente, neppure sotto l'aspetto cromatico.

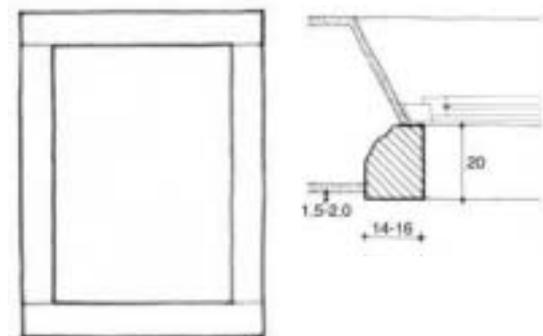
CORNICE CON FASCE DI INTONACO SU FACCIATA INTONACATA E NON INTONACATA (1: 40 / 20)



Materiale: intonaco sporgente dalla muratura, ridossato al contorno del foro.

Lavorazione: il colore delle fasce va differenziato rispetto alla facciata, senza introdurre stridenti contrasti cromatici.

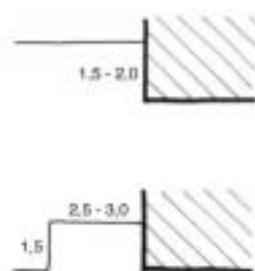
CORNICE CON ELEMENTI DI PIETRA NATURALE O ARTIFICIALE (1: 40 / 20)



Materiale: elementi a sezione rettangolare di pietra piacentina, o di altre pietre della tradizione locale, senza inserti o decorazioni.

Lavorazione: bocciardatura poco percepibile o senza cordellina.

ATTACCO DELLA CORNICE SULLA MURATURA ESTERNA



La muratura in corrispondenza della cornice deve essere arretrata di 1,5 cm circa. È ammesso pure l'arretramento circostante la cornice per una larghezza di 2-3 cm.



Le soluzioni con il filo esterno della muratura allineato o sporgente rispetto alla cornice non sono coerenti con la tradizione locale.

Inferriata (Fereade)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Grata di ferro posta a protezione delle finestre realizzata con barre di varie forme ed elementi decorativi. Talvolta l'inferriata può proteggere anche porte, cancelli, etc. Nelle zone rurali le inferriate tradizionali sono di semplice disegno e fattura; spesso sono collocate a protezione delle finestre delle stalle, anche se di piccole dimensioni. Le inferriate sono molto spesso presenti al piano terra degli edifi-

ci a filo strada.

Talvolta le grate sono applicate non all'interno del foro ma all'esterno della muratura, per consentire l'applicazione di scuretti a libro.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI



Si ritiene che i caratteri ambientali della zona, che lo strumento urbanistico intende conservare, suggeriscano di limitare i disegni di assemblaggio delle sbarre e le forme di ancoraggio alle murature a quelli tradizionalmente usati.

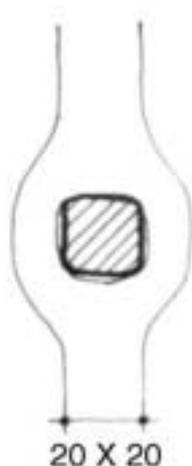
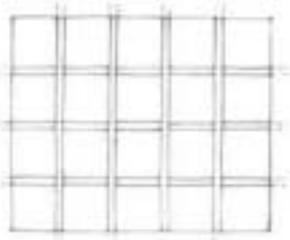
Forme attuali d'inferriate sono consentite, purché di disegno semplice, privilegiando la funzionalità della struttura, nel rispetto del valore tradizionalmente loro assegnato.



Questi criteri sono da seguire anche nelle nuove costruzioni su aree inedificate, per tener conto delle finalità di conservazione ambientale che il piano esprime.

Nelle cortine a filo strada sono sconsigliate le inferriate sporgenti rispetto alla facciata.

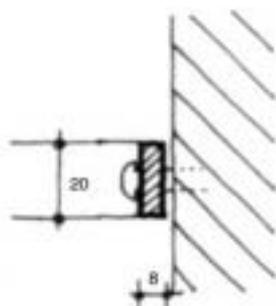
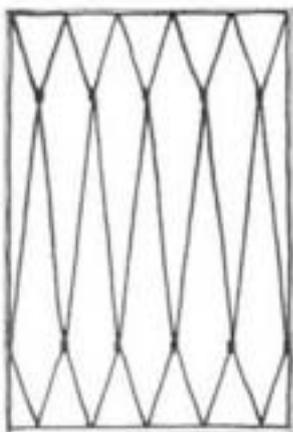
INFERRIATA A MAGLIA QUADRATA FISSATA SUI QUATTRO LATI DEL FORO (1: 40 / 2)



Materiale: profili di ferro generalmente prodotti non industrialmente e assemblati senza saldature.

Il colore dell'inferriata deve riprendere l'aspetto cromatico tradizionale, anche con l'impiego di smalti ferromicacei.

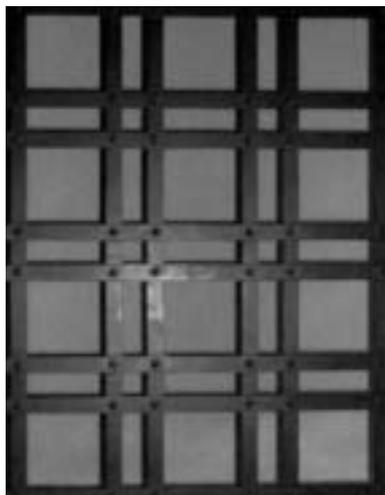
INFERRIATA A LOSANGHE FISSATA GENERALMENTE SUI LATI VERTICALI DEL FORO (1: 40 / 2)



Materiale: profili di ferro assemblati generalmente con fascette e chiodature e non con saldature.

Il colore dell'inferriata deve riprendere l'aspetto cromatico tradizionale, anche con l'impiego di smalti ferromicacei.

INFERRIATA DI DISEGNO "MODERNO" A LAME ACCOPPIATE FISSATA GENERALMENTE SUI QUATTROLATI DEL FORO



Materiale: profili di ferro o di ottone, assemblati con chiodature.

Il colore di questa inferriata di composizione "moderna", può prescindere dall'aspetto cromatico tradizionale.

Loggia (Loze, Lobie)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Parte di edificio ricavata entro il suo perimetro, comunicante direttamente con l'esterno su uno o più lati.

Le logge sono praticamente assenti nelle zone rurali, dove la semplicità e la modestia delle costruzioni, e della vita rurale, non consentivano la realizzazione di spazi di questo tipo. Sono invece presenti altre strutture usualmente adibite a ricovero attrezzi, fienili, etc.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI

Le mutate condizioni di vita consentono oggi, anche nelle zone rurali dei borghi, di dare risposta alle esigenze attuali delle famiglie, che chiedono di avere a disposizione spazi coperti per gli usi estivi e di tempo libero.



Si ravvisa, nella flessibilità e varietà delle corti presenti negli insediamenti rurali, la possibilità di cogliere più opportunità:

- rendere questa zona più attraente sotto il profilo insediativo residenziale, anche attraverso il riutilizzo delle strutture di servizio legate alla conduzione agricola, nelle quali realizzare - oltre alle residenze - porticati, logge, autorimesse;

- risanare i contesti insediativi rurali dove, nella trasformazione della pratica dell'agricoltura, hanno perso funzione (e quindi manutenzione) molte delle strutture produttive antiche;

- attuare una conservazione dei valori ambientali corretta, recuperando le antiche strutture, seppure con usi diversi.

È però necessario che i risanamenti interessino almeno l'ambito della corte, per prevedere un ridisegno degli spazi interni, con l'eliminazione delle superfetazioni e delle aggiunte di piccoli volumi (quelli, ad esempio, del piccolissimo allevamento familiare).

Poiché non si tratta di costruire nuovi volumi, ma di assegnare nuove funzioni alle strutture esistenti, sono queste ultime a determinare forma e dimensioni di porticati e logge, anche nel caso di una loro proposizione ex novo.

Oltre a quanto evidenziato nelle schede del "Quaderno" qui vengono illustrate alcune linee di intervento che esprimono nuove possibilità operative. Non va comunque dimenticato come gli elementi compositivi, le finiture e i materiali usati, debbano essere in accordo con quelli storici tradizionali, accordo che può essere anche realizzato con forme e materiali moderni (purché discreti e leggeri), che si inseriscano in modo delicato in questo contesto insediativo fatto di pochi elementi: sono questi ultimi che debbono mantenere la dominanza e la rappresentatività, pena la stessa sopravvivenza dei caratteri ambientali e di contesto.

Modanatura - Marcapiano (Marcheplan)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Modanature e marcapiani sono usati per definire delle campiture di composizione del disegno della facciata, per legare singoli elementi (i davanzali delle finestre, le copertine dei poggiali, gli architravi delle finestre). Le modanature, sottolineano e disegnano gli sporti di linda (cornicioni) e danno rilievo al marcapiano.

Nelle zone rurali dei borghi sono presenti solamente in alcuni edifici, di maggior pregio e prestigio.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI



Qualora negli edifici siano presenti elementi architettonici particolari (modanature, marcapiani, cornicioni, lesene, etc.), che costituiscono un disegno di facciata, essi vanno mantenuti.

La proposizione di modanature, marcapiani, cornicioni, lesene, etc. negli edifici esistenti, o di nuova costruzione, va attentamente meditata per non alterare il carattere ambientale della zona (che lo strumento urbanistico intende conservare) e comunque va progettata secondo le regole tradizionali.

Muro di recinzione (Muraje)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

I muri realizzati in pietrame e ciottolame a vista talvolta sono stati intonacati con finitura superficiale grezza. Sono sormontati da copertine in ciottoli di pezzatura più grande (inseriti nella muratura), in coppi o in lastre di pietra naturale o artificiale o di calcestruzzo. Spesso le recinzioni sono costituite da siepi.

I muri di recinzione costituiscono un elemento importante nella formazione dei caratteri che qua-

lificano i valori dei borghi delle zone rurali minori. Essi infatti si pongono come elemento di continuità con le cortine edificate a filo strada, perché delimitano gli spazi pubblici da quelli privati. Sulle recinzioni spesso si aprono portoni carrabili di servizio, chiusi da cancelli in ferro o in legno; in questo caso il portone è protetto da un tettuccio con struttura portante in legno e copertura in coppi.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI



Proprio per il carattere di continuità che assicurano ai contesti insediativi e per il valore ambientale che rappresentano, i muri di recinzione vanno salvaguardati e restaurati.

L'ipotesi di fare nuove aperture sui muri esistenti va attentamente valutata e gli interventi vanno realizzati con molta cautela, soprattutto riproponendo in ter-

mini esatti (materiali, forme, altezze) gli attacchi dei portoni alla muratura, perché si ritiene che si debba praticare il principio del rispetto del progetto originario, riservando le modifiche alla rimozione delle eventuali alterazioni.

I criteri principali da seguire nel ripristino sono:

- rinnovare gli elementi deteriorati in pietra con altri degli stessi tipi di pietra e di lavorazione;
- restaurare i cancelli o, se irrecuperabili, realizzarne di nuovi riproducendo materiali e forme di quelli preesistenti.



Nei casi in cui il prospetto sia totalmente alterato, nella riparazione si dovranno rispettare i rapporti desumibili da quelli dei portoni presenti nella zona: questi nuovi portoni potranno essere anche realizzati con materiali e tecniche contemporanee, purché appunto la loro dimensione e le logiche compositive rispettino le proporzioni ed i rapporti di quelle storiche.

I muri in pietrame o ciottolame a vista non vanno intonacati, nemmeno parzialmente.

Possono essere proposte nuove recinzioni, con forme e materiali attuali (quali muri di semplice fattura ed intonacati con superficie grezza), accompagnati quindi da portoni e cancelli coerentemente progettati.

Per le zone di nuova edificazione, oltre a quanto detto sopra, si suggerisce l'uso di:

- siepi e barriere vegetali;
- reti di semplice fattura e senza muretto di sostegno, soprattutto come nuove divisioni tra le proprietà.



MURO DI RECINZIONE CON SOMMITÀ IN COPPI (1: 40)



Materiale: muratura lasciata a vista, disposta a mosaico o a corsi orizzontali, con prevalente impiego di pietra di medio-grande pezzatura.

La copertura è realizzata con ciottoli disposti a capanna con sovrastanti tegole curve.

MURO DI RECINZIONE CON COPERTINA IN GROSSI CIOTTOLI (1: 40)



Materiale: muratura lasciata a vista, disposta a mosaico o a corsi orizzontali, con prevalente impiego di pietra di grande pezzatura.

La copertura è realizzata con pietre di grande dimensione, scelte fra quelle a sezione triangolare.

MURO DI RECINZIONE CON COPERTINA IN PIETRA SQUADRATA (1: 40)



Materiale: muratura lasciata a vista, disposta a mosaico o a corsi orizzontali, con prevalente impiego di pietra di grande pezzatura.

La copertura è realizzata con pietra artificiale a due spioventi o con sagomature analoghe.

Poggiolo - Ballatoio (Pujûl)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Il poggiolo indica una struttura a sbalzo rispetto alla facciata dell'edificio.

Il ballatoio indica un poggiolo esteso in lunghezza, che dà accesso a più stanze dello stesso piano.

Nelle zone rurali dei borghi i ballatoi sono molto presenti, correlati alla semplicità della organizzazione distributiva. La scala infatti è spesso esterna e collega uno o due ballatoi sui quali si

aprono le stanze superiori. Spesso i poggioli e i ballatoi vengono usati per l'essiccazione dei prodotti agricoli.

Sulle facciate sul fronte strada non sono mai presenti né poggioli né ballatoi, che sono sempre collocati sui cortili interni.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI

Le caratteristiche costruttive degli edifici in questa zona sono in genere elementari e rispondono ad esigenze di funzionalità, di semplicità di esecuzione e di contenimento dei costi.

I ballatoi sono realizzati in legno, sia come struttura portante che come parapetto. Sporgono di circa un metro dal filo del muro. L'assenza di queste strutture sulle facciate verso la strada è un'altra caratteristica da conservare, sia negli interventi sugli edifici esistenti sia su quelli di nuova costruzione.



Varianti rispetto al disegno base dei poggioli-ballatoi sono date dall'essere agganciate alla copertura da montanti in legno e dagli elementi di parapetto in doghe verticali od orizzontali. Le tavole in legno del pavimento sono solo accostate (e non incastrate), per evitare il ristagno dell'acqua ed il conseguente infradiciamento del legno.

Talvolta i ballatoi e i poggioli sono stati sostituiti con strutture a sbalzo in cemento armato e ringhiere in ferro, con nessuna attenzione verso gli aspetti ambientali, e banalizzando le stesse facciate su cui insistono.

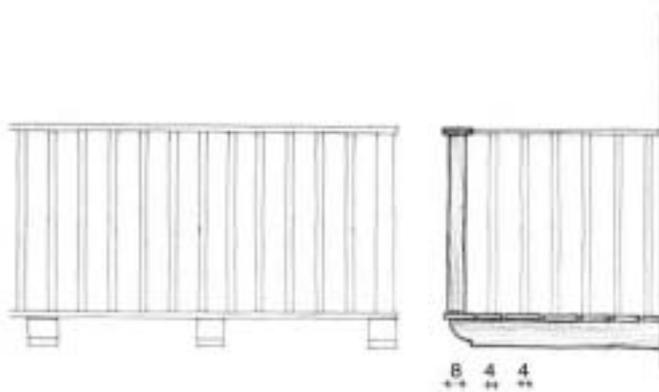
Negli interventi di risanamento delle costruzioni esistenti, e nel loro ampliamento, si dovrà tenere conto delle caratteristiche tradizionali sopra indicate. In particolare si dovranno rimuovere le alterazioni per riportare i disegni e i materiali alle forme dell'edilizia storica.

Gli stessi criteri sarà opportuno vengano seguiti anche nelle nuove costruzioni delle aree inedificate.

Si ritiene inoltre opportuno suggerire che proprio le nuove costruzioni ripropongano le articolazioni dei volumi e degli aggetti sui cortili, a ripetizione dei sistemi storici di organizzazione delle costruzioni e degli ampliamenti edilizi sulle aree interne.

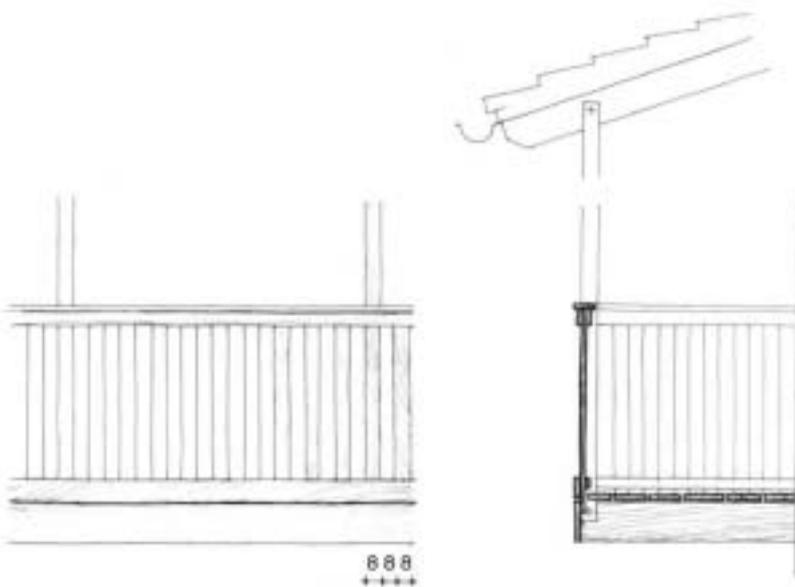


POGGIOLO - BALLATOIO CON PARAPETTO A MONTANTI VERTICALI (1: 40)



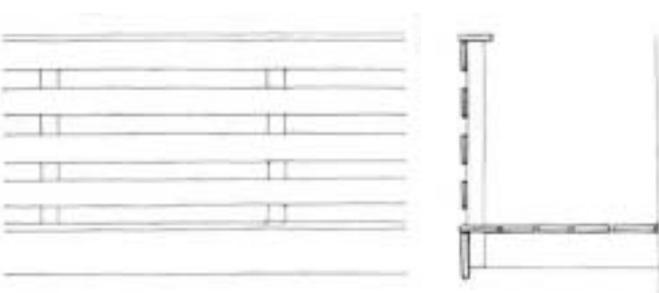
Materiale: elementi di legno opportunamente lavorati e trattati con vernici trasparenti per lasciare a vista le venature.

POGGIOLO - BALLATOIO CON MONTANTI AGGANCIATI AL TETTO (1: 40)



Materiale: elementi di legno opportunamente lavorati e trattati con vernici trasparenti per lasciare a vista le venature.

POGGIOLO - BALLATOIO CON PARAPETTO A DOGHE ORIZZONTALI (1: 40)



Materiale: elementi di legno opportunamente lavorati e trattati con vernici trasparenti per lasciare a vista le venature.

Portone - Portone carrabile (Puarton)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Porta di notevoli dimensioni che chiude l'entrata principale, anche per i veicoli, in un edificio. Nel portone può essere ricavata un'apertura per consentire il passaggio delle persone senza aprire del tutto un'anta del serramento.

I portoni caratterizzano le facciate delle schiere continue delle zone rurali dei borghi. I fori presentano usualmente forme ad arco ribassato policentrico, talvolta con architrave a vista. Le loro ampie

dimensioni, direttamente correlate allo svolgimento delle funzioni produttive agricole nei cortili interni, consentono oggi un facile passaggio delle automobili e quindi un recupero a fini residenziali anche delle costruzioni poste all'interno, ospitanti funzioni non più attuali.

La costruzione dei portoni è molto semplice: a due ante, in doppio strato di tavole, con l'eventuale portoncino pedonale inserito in una delle due ante.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI



Proprio per l'importanza che i portoni presentano nella conservazione dell'ambiente rurale, è necessario che gli interventi che li riguardano siano oggetto di attenzione. In particolare si ritiene che si debba praticare il principio del rispetto del progetto originario, riservando le modifiche alla rimozione delle eventuali alterazioni.

Può quindi essere praticata la riapertura dei portoni eventualmente chiusi nel corso del tempo, ripristinandoli in base alle tracce che possono essere riscontrate nelle murature (da documentare, con fotografie).

Altri criteri da seguire nel ripristino sono i seguenti:

- ricomporre gli elementi deteriorati delle cornici in pietra con altri dello stesso materiale e lavorazione, evitando la sostituzione con altro tipo di pietra o con altre caratteristiche;
- conservare la sporgenza della cornice rispetto all'intonaco o alla superficie muraria;
- prestare attenzione alla zoccolatura, nel rispetto dei caratteri indicati nella apposita scheda.

Nei casi in cui il prospetto sia totalmente alterato, o venga progettato uno nuovo, nel disegno dei portoni si dovranno rispettare i rapporti (altezza/larghezza) desumibili da quelli rilevabili negli edifici presenti nella cortina edilizia del contesto.

I nuovi portoni potranno essere realizzati con materiali e tecniche contemporanee, purché appunto le loro dimensioni, e le logiche compositive della facciata, rispettino le proporzioni ed i rapporti di quelle storiche, essendo importante mantenere i ritmi di percezione delle forature e delle articolazioni delle cortine stradali. In quest'ultimo caso è da preferire l'uso dell'architrave (in pietra o in ferro, con legno a vista in caso di murature non intonacate), anziché quello dell'arco ribassato.



Scuro, scuretto (Scûr, Scuret)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Ciascuno dei battenti applicati all'interno o all'esterno delle finestre per impedire, una volta chiusi, che entri la luce nelle stanze. Sono realizzati in legno, con varie tipologie costruttive di chiusura (ad anta, a libro, scorrevole, etc.). Nelle zone rurali dei borghi gli scuretti, così come le altre componenti della edificazione, sono di fattura semplice e danno luogo a situazioni particolari, da valutare con attenzione per non alterare

l'immagine generale dell'insediamento. Al piano terra sono spesso sostituiti da inferriate. All'ultimo piano sono talvolta presenti scuretti con foro rettangolare nella parte superiore: appaiono significativi nel contesto ambientale come "memoria" dello storico allevamento dei bachi da seta, ma sono oggi difficilmente proponibili. Meritano comunque una attenzione particolare laddove presenti.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI

È opportuno suggerire la conservazione dei disegni storici, con alcune avvertenze:



- usare preferibilmente il legno: altri materiali contrastano con la conservazione dei valori ambientali che lo strumento urbanistico impone di mantenere e che sono affidati ad elementi semplici, sui quali anche leggere modifiche si palesano come rilevanti;

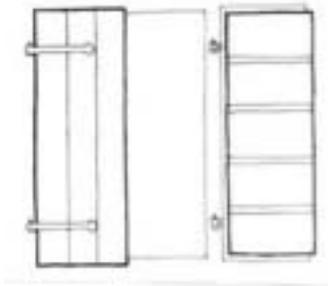
- la soluzione preferibile è quella storica ad elementi sovrapposti incrociati, con doghe orizzontali (dimensione minima cm 15) e tavole verticali, in numero massimo di tre per anta; sono ammissibili anche scuretti a libro;

- applicare cerniere di forma tradizionale e di colore non contrastante con la pittura dello scuretto;

- sono da escludere gli scuretti scorrevoli o le persiane avvolgibili.



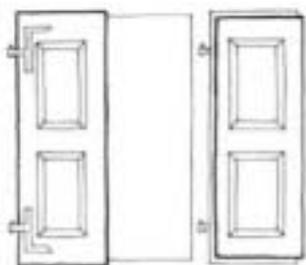
SCURI AD ANTA CON ELEMENTI SOVRAPPOSTI INCROCIATI (1: 40)



Materiale: legno.

Lavorazione: le doghe orizzontali (interne) devono avere una larghezza superiore a 15 cm; quelle verticali (esterne) devono essere in numero massimo di tre. Generalmente gli scuri sono dipinti con colori scuri, ma sono accettabili anche le pitture con vernici trasparenti, per lasciare a vista le venature.

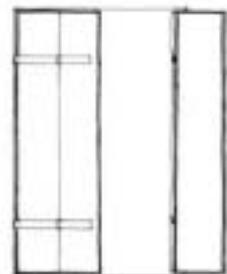
SCURI AD ANTA CON SPECCHIATURE (1: 40)



Materiale: legno con lavorazioni di tipo tradizionale.

Generalmente gli scuri sono dipinti con colori scuri, ma sono accettabili anche le pitture con vernici trasparenti.

SCURI A LIBRO CON SOLI ELEMENTI VERTICALI (1: 40)



Materiale: legno.

Generalmente gli scuri sono dipinti con colori scuri, ma sono accettabili anche le pitture con vernici trasparenti.

SCURI AD ANTA DI DISEGNO MODERNO (1: 40)



Materiale: legno.

Generalmente gli scuri sono dipinti con vernici trasparenti, per lasciare a vista le venature.

Serramento-finestra (Balcon)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Struttura che serve per chiudere le aperture praticate nei muri degli edifici per far entrare aria e luce (finestre) o per il transito delle persone (porte).

Nelle zone rurali dei borghi i serramenti-finestra, così come le altre componenti dell'edificio, sono di fattura semplice. Va però tenuto presente che la varietà di funzioni (legate alla residenza, alla produzione e conservazione dei

prodotti agricoli, all'allevamento del bestiame) danno luogo a situazioni particolari, con forme, dimensioni e finiture anche assai differenti, che in linea generale è bene conservare come "memoria" e qualificazione dell'insediamento.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI

È opportuno suggerire la conservazione dei disegni tradizionali dei serramenti-finestra, con alcune avvertenze:

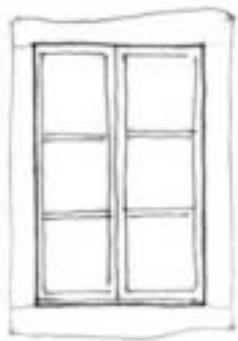


- usare preferibilmente il legno (altri materiali contrastano con la conservazione dei valori ambientali, i quali sono affidati ad elementi semplici, sui quali anche leggere modifiche si palesano come rilevanti). Solo in casi particolari, e motivatamente, potranno essere utilizzati altri materiali (orientativamente si indicano il pvc e il ferro), purché forme, colori, sezioni e finiture, siano compatibili con le caratteristiche ambientali del contesto;

- prevedere serramenti ad anta unica, che risolvono le esigenze di illuminazione interna, quando le forature sono piuttosto piccole;

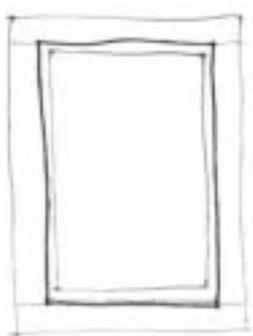
- i problemi legati alle attuali esigenze tecniche di costruzione delle finestre, che richiedono una maggiore dimensione dei profili costitutivi, suggeriscono di porre una particolare attenzione all'attacco del serramento alla muratura, limitando al massimo la sporgenza della parte fissa rispetto alla cornice.

FINESTRA A SVILUPPO VERTICALE A DUE ANTE CON PIÙ TRAVERSE (1: 40)



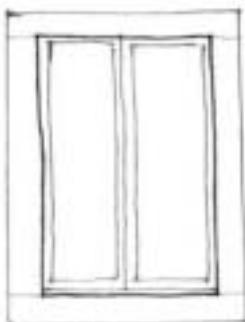
Materiale: legno; eventualmente possono essere utilizzati altri materiali, conservando tuttavia le caratteristiche dei serramenti originari, evitando comunque il formarsi di strutture riflettenti. Generalmente la finestra è dipinta con colori chiari.

FINESTRA A SVILUPPO VERTICALE AD UNICA ANTA (1: 40)



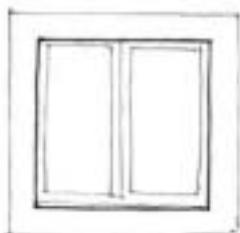
Materiale: legno. Il disegno "moderno" della finestra ammette il ricorso ad altri materiali purché siano conservate le caratteristiche dei serramenti originari, evitando comunque il formarsi di strutture riflettenti. Generalmente la finestra è dipinta con colori chiari, ma sono accettabili anche le pitture con vernici trasparenti, per lasciare a vista le venature.

FINESTRA A SVILUPPO VERTICALE A DUE ANTE (1: 40)



Materiale: legno. Il disegno "moderno" della finestra ammette il ricorso ad altri materiali purché siano conservate le caratteristiche dei serramenti originari evitando comunque il formarsi di strutture riflettenti. Generalmente la finestra è dipinta con colori chiari, ma sono accettabili anche le pitture con vernici trasparenti, per lasciare a vista le venature.

FINESTRA PRESSOCHÈ QUADRATA A DUE ANTE (1: 40)



Materiale: legno. Il disegno "moderno" della finestra ammette il ricorso ad altri materiali purché siano conservate le caratteristiche dei serramenti originari evitando comunque il formarsi di strutture riflettenti. Generalmente la finestra è dipinta con colori chiari, ma sono accettabili anche le pitture con vernici trasparenti, per lasciare a vista le venature.

Sporto di gronda (Linde)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Sporgenza a sbalzo della copertura, rispetto alle pareti di un edificio, per proteggere le parti sottostanti. La struttura visibile degli sporti di gronda segnala le modalità costruttive della copertura, in quanto essa è realizzata prolungando gli elementi portanti oltre le facciate.

Nell'edilizia tradizionale sulla struttura di sostegno sono collocati dei correnti che reggono le

pianelle di cotto (o, più raramente, le tavole), che fanno da piano di posa delle tegole curve (coppi). Strutture più complesse, con arcarecci o travi sovrapposte, sono correlate ad una maggiore distanza tra i puntoni e ad una maggiore profondità dello sporto. Tali strutture non sono molto presenti nelle zone rurali dei borghi.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI



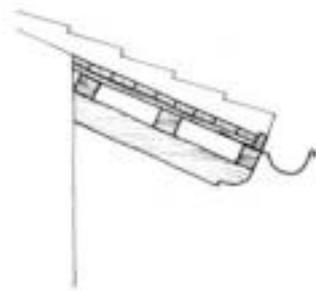
Gli sporti di gronda costituiscono un elemento particolare dell'aspetto ambientale dei borghi rurali e vanno pertanto mantenuti nelle loro caratteristiche. Negli interventi edilizi di rifacimento dei tetti è opportuna pertanto la loro riproposizione nei termini tradizionali.



Nei casi particolari di avvenuto rifacimento delle coperture originarie, con strutture di copertura in laterocemento o altre tecniche costruttive non tradizionali, dovranno essere riproposti i sistemi originari di copertura, non appena l'occasione di interventi sull'edificio interessato li rendano proponibili.

Le grondaie (e i pluviali) dovranno riprendere le forme tradizionali (semicircolari e circolari), con diametri proporzionati alle esigenze e allo sporto di gronda. Le lamiere impiegate dovranno essere del tipo non riflettente.

SPORTI DI GRONDA DI MEDIA SPORGENZA (1: 40)



Materiale: elementi di legno. Il puntone è sovrastato da arcarecci, correntini di legno e pianelle di cotto, a vista (il lato maggiore è parallelo alla facciata).
La sporgenza può variare fino a 1,50 metri.

SPORTI DI GRONDA CON PIANELLE (1: 40)



Materiale: elementi di legno. Il puntone è sovrastato da correntini di legno e da pianelle di cotto a vista (il lato maggiore è ortogonale alla facciata).
La sporgenza è sull'ordine di 1,00 metro.

SPORTI DI GRONDA CON TAVOLATO (1: 40)



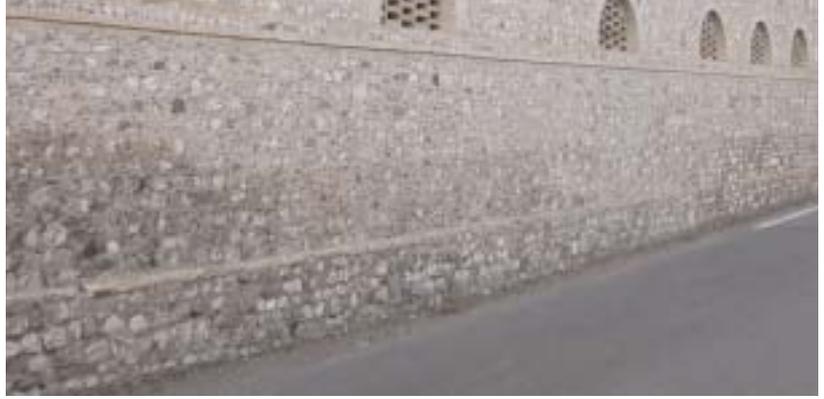
Materiale: elementi di legno. Il puntone è sovrastato dal solo tavolato di legno, a vista.
La sporgenza è sull'ordine di 1,00 metro.

Zoccolatura (Imbassament)

DEFINIZIONE E DIFFUSIONE NEL TERRITORIO COMUNALE

Fascia decorativa che si svolge lungo la parte inferiore delle pareti esterne di un edificio, con funzione prevalentemente protettiva, ottenuta con l'applicazione di appositi materiali.

La zoccolatura è piuttosto rara nell'edilizia rurale e spontanea. Può essere realizzata con diversi materiali (intonaco variamente lavorato, pietra, etc.) e avere diverse altezze, che sono usualmente determinate dal disegno della facciata.



CRITERI DI INTERVENTO E PARTICOLARI COSTRUTTIVI CON SCHEMI ORIENTATIVI

In questa zona le zoccolature sono generalmente poco diffuse, tranne i casi di ambiti che hanno assunto funzioni centrali, dove la presenza di strutture non residenziali (negozi, servizi, etc.) ha suggerito l'opportunità di salvaguardare la base dell'edificio.

Le tipologie più frequenti sono quelle in intonaco o con ghiaio spruzzato. Quando viene impiegata la pietra, dovrà essere usato il medesimo tipo di pietra delle cornici del portone. L'altezza deve essere pari al basamento del portone o del portoncino di ingresso. È molto importante che vengano accuratamente progettati i raccordi della zoccolatura con gli elementi dei portoni e dei portoncini, che sono essenziali per garantire la qualità dell'intervento.



Sono da evitare altezze delle zoccolature estese sino al livello dei davanzali del piano terra.

Negli edifici con murature in pietra a vista, sarebbe preferibile non applicare zoccolature: se necessario, l'intonaco liscio è quello che meglio si adatta.



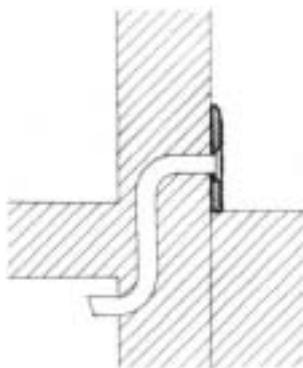
Nelle zone che hanno assunto funzioni centrali possono essere ammessi gli intonaci lavorati (con fasce, a rilievo, bugnati, etc.), purché siano correttamente inseriti nell'edificio e nel disegno delle facciate intonacate, in una composizione equilibrata, salvaguardando comunque il carattere dell'edificio stesso.

Tra le cautele da osservare va sottolineata quella relativa al rispetto della prevalenza (ottenuta con l'arretramento della superficie intonacata rispetto alle componenti lapidee) degli elementi in pietra (basamenti, cornici, etc.).

In particolare nella lavorazione dell'intonaco a fasce il nuovo disegno va correttamente raccordato con gli elementi in pietra presenti, con le forature, etc., diversamente da quanto documentato nella foto.



ZOCCOLATURA CON GHIAINO SPRUZZATO (1: 40)



Materiale: intonaco spruzzato, con finitura rustica.

Nella fascia della zoccolatura possono essere ben inserite le bocchette di areazione del vuoto sanitario ricavato sotto il piano di calpestio del piano terra.